

Pinochet va alle elezioni: il nipote fonda un partito

La nuova formazione politica si pone l'obiettivo di restaurare la memoria del defunto dittatore

Un «partito politico orgogliosamente pinochetista» scende in campo in Cile, formato e appoggiato da «pinochetisti duri, puri, leali». Ha vaghe tinte leghiste il linguaggio di Gonzalo Townsend, fondatore del partito azione pinochetista unitaria (Apu), figlio di una sorella dell'ex dittatore e suo nipote prediletto, oltre che segretario personale.

In un'intervista a *Las Ultimas Noticias*, presenta il suo progetto politico annunciando che nelle prossime elezioni amministrative «il partito pinocheista presenterà i suoi candidati in tutto il Cile». Aspira al 12 per cento, un milione e mezzo di voti da persone «orgogliose di essere ispirate dai valori dell'ex presidente Pinochet» e ha spiegato che uno dei primi obiettivi del suo partito politico sarà difendere la memoria storica «e non quella che ha creato la sinistra con le sue vendette». Per chi avesse dei dubbi su quella che è la versione della storia cilena di Townsend, è lui stesso a chiarirla



nel suo blog personale in cui elogia «il nostro amato presidente capitano generale don Augusto Pinochet Ugarte immortale e secondo padre della patria» che «ha restaurato l'ordine istituzionale e costituzionale davanti alla minaccia comunista internazionale» e «ha guidato una reazione a un tentativo di attacco al Paese».

Parole che ricordano quelle pronunciate al funerale del nonno dal capitano Augusto Pinochet Molina, nipote del despota defunto, che si produsse in un discorso – costatogli le dimissioni dall'esercito – in cui ha definito l'ex dittatore «un grande patriota» che «ha ribaltato il modello marxista non attraverso il voto, ma tramite le armi».

Secondo obiettivo del Partito pinochetista è «la legge del Punto finale», ovvero stop ai processi contro gli ex repressori della dittatura che, secondo Townsend, sono vittime di vendette politiche. Il nostro solidarizza apertamente con il generale Raúl Iturriaga Neumann – al pari di altri settori della destra che hanno dichiarato di «comprendere e appoggiare» l'ex repressore – dandosi alla fuga dopo una condanna a cinque anni e un giorno per il sequestro e l'omicidio nel 1974 di un militante del Movimento sinistra rivoluzionaria. Il generale latitante era inoltre in attesa di giudizio per l'omicidio dell'ex capo dell'esercito, Carlos Pratt, fatto saltare in aria nel 1974 insieme alla moglie in un attentato a Buenos Aires, a cui Iturriaga ha preso parte come ex agente della Dina (la polizia segreta della dittatura cilena). Al giornalista che gli chiede se ritenga attendibili le voci che parlano di un possibile suicidio del generale per sfuggire alla cattura, Townsend così risponde: «Il mio generale Iturriaga non si suiciderà mai! Sono i codardi quelli che si suicidano».

GIOVANNA ABRAMI

Nuova campagna anti-Aids Preservativi al cinema porno

Ci stanno provando nel Gujarat, chi compra un biglietto per il film ottiene anche un condom

La prevenzione parte dai cinema porno. È questo quello che hanno pensato alcune Ong e associazioni al momento di varare una campagna contro la diffusione dell'Aids, partendo da Surat, una cittadina dello Stato del Gujarat, in India. Qui vivono centinaia di lavoratori immigrati, operai delle diverse industrie tessili e di diamanti del luogo che, secondo alcune ricerche, sono una delle categorie più a rischio per quanto riguarda la diffusione del contagio Hiv. «Quando ci siamo resi conto che moltissimi lavoratori immigrati frequentano cinema e teatri a programmazione pornografica abbiamo deciso di intervenire partendo proprio da qui», afferma Snehlata Bhatia, responsabile del progetto presso il municipio di Surat.

Un biglietto per uno spettacolo porno, a Surat come in altri posti dell'India, è davvero economico: solo 20 o 30 rupie, poco meno di un euro, un prezzo abbordabile per tutti. E, finito il film, rimangono anche i soldi per passare un po' di tempo con una prostituta. Così, le associazioni hanno iniziato a portare al botteghino i preservativi che vengono distribuiti da volontari o venduti insieme al biglietto del cinema.

«Non offriamo soltanto i preservativi, spiega Dinesh Prajapati, membro del Sargam Manav Seva Charitable Trust, una Ong che sta lavorando al progetto. «Forniamo anche informazioni sull'Aids o su altre malattie sessualmente trasmissibili». I messaggi informativi vengono fatti passare poco prima dell'inizio dello spettacolo e stampati sul retro dei biglietti. I risultati non si sono fatti attendere. «Le persone molte volte si fermano a parlare con i nostri volontari, chiedono informazioni, cercano consigli e qualcuno di loro ha anche iniziato a frequentare i nostri incontri», dice Dinesh Prajapati.

Sono passi importanti per un subcontinente che, secondo UNAids, avrebbe quasi 50 milioni di persone infettate dal virus dell'Hiv – più di qualsiasi altro Paese del mondo – e in cui il sesso spesso è ancora considerato un tabù. Partire dagli immigrati nel combattere la diffusione dell'Aids era stata già da tempo considerata una scelta obbligata. Infatti, anche se la maggior parte dei malati si trova nei poverissimi Stati del nord, è in altri luoghi che si possono prendere misure concrete.

«La maggior parte dei malati del Bihar sono persone che in passato erano emigrate per lavorare», aveva spiegato qualche tempo fa Vishal Singh, responsabile del monitoraggio dei casi di Aids nello Stato del Bihar, «si ammalano in città industriali come Surat e poi tornano a casa dalle loro mogli, con cui hanno rapporti non protetti. È importante che Stati come il Gujarat portino avanti campagne di prevenzione in loco».



FEDERICA SENECHINI